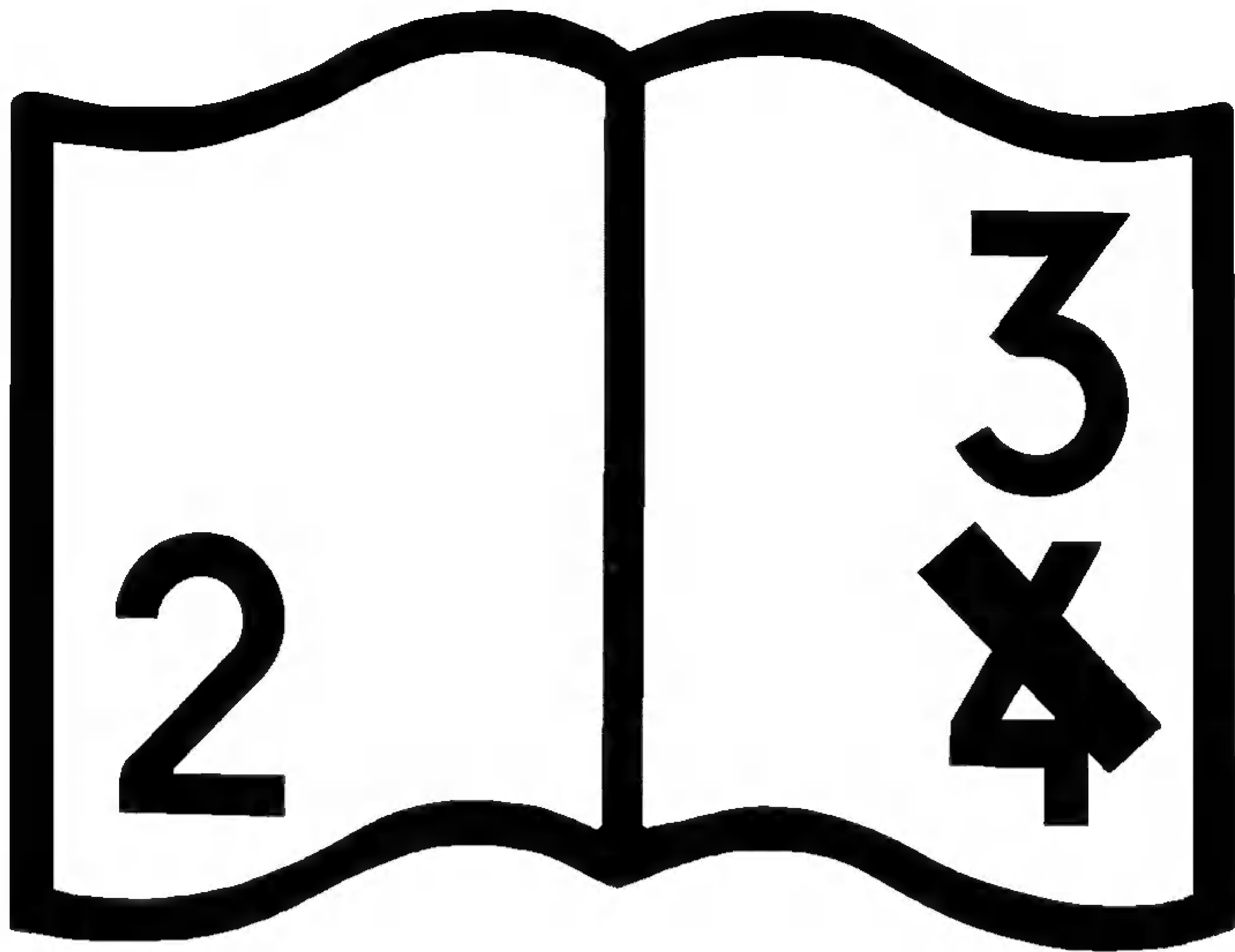


Data Errata

ISO 7000



LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 173 SABATO 22 GIUGNO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali; Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Scuole professionali operaie.

Richiamo ed appello.

Abbiamo letto con vivissimo piacere lo scritto del dott. Carlo Battistella riguardante il tirocinio industriale in Austria, riprodotto nella *Patria del Friuli* del 16 corrente sotto l'epigrafe « Scuole professionali ».

L'argomento trattato è della massima importanza a causa della notevole depressione in cui si trova l'insegnamento professionale in Italia e più specialmente in Friuli e segnatamente poi fuori del suo massimo centro abitato. L'oggetto tocca assai davvicino la elevazione intellettuale e tecnica degli artigiani e conseguentemente il loro benessere, ed il dott. Battistella va perciò sicuramente lodato se intraprenderà uno studio profondo della materie e se vorrà spiegare una propaganda in pro della Scuola Professionale operaia da impostarsi su una organizzazione che risponda efficacemente al miglioramento dell'artigianato della campagna.

Lo scritto del dott. Battistella ci fa ricordare l'azione spiegata in Friuli qualche tempo fa in pro della Scuola Professionale Operaia.

Vogliamo accennare al convegno pro *Scuole professionali* promosso dalla Camera di Commercio e tenutosi in Udine il 10 Novembre 1910 e che malgrado le alte sue finalità ed il suo particolare interesse passò quasi inosservato, dacchè la stampa ne fece allora appena un brevissimo cenno e successivamente l'importante argomento non venne trattato pubblicamente nè in altri convegni, nè dalla stampa. Venne sì pubblicato dalla Camera di Commercio un opuscolo contenente i discorsi tenuti in tale circostanza, le relazioni lette al convegno ed il verbale della discussione avvenuta, nonchè l'ordine del giorno approvato; ma tale opuscolo è quasi ignorato, poichè i giornali non se ne occuparono menomamente, e l'opuscolo stesso fu scarsamente diffuso nella Provincia.

Per quanto molto lontano dell'epoca del convegno, torna egualmente opportuno ricordare ancora l'argomento, tanto più che da allora poco si è fatto al riguardo, ed il bisogno di agitare di tener vivo l'oggetto sussiste ora come allora.

Fu il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo che, interessandosi vivamente della istruzione professionale e delle condizioni economiche dell'artigianato in Carnia, si pose a studiare l'oggetto ed all'uopo visitò molte scuole in Italia, parecchie ne visitò in Austria, altre ne visitò nella Svizzera, raccogliendo ovunque elementi di istruzione, estendendo osservazioni nel campo didattico, amministrativo e finanziario, compulsando pubbliche amministrazioni e persone dotte ed esperte per formarsi un chiaro concetto della cosa e per acquistare le volute convinzioni allo scopo di spiegare una azione illuminata e proficua in pro della Scuola Professionale Operaia.

Di conserva col cav. Marchi agirono di poi il cav. avv. Francesco Concari di Spilimbergo ed il rag. Ercole Carletti di Udine; e la Camera di Commercio, accogliendo le loro sollecitazioni, anzi facendo proprie le loro iniziative, indisse il convegno del 10 Novembre 1910.

L'argomento fu allora trattato con la massima ampiezza.

Il cav. Marchi tessè la storia dell'artigianato, prospettò le condizioni attuali delle arti e dei mestieri, descrisse le condizioni dell'operaio con riferimento alla sua attitudine tecnica, alla sua istruzione ed alla sua condizione economica; e concluse esortando a provvedere con la istituzione di numerose scuole professionali nella campagna e con altre di coordinamento e perfezionamento nei maggiori centri abitati. Riferì poi sull'organizzazione delle Scuole Professionali in Austria e su quelle pure professionali nella Svizzera.

Il rag. Carletti, dopo diligenti e coscienziose indagini riferì circa le condizioni in cui si trovano le Scuole d'Arti e Mestieri in Provincia, sia nei riguardi finanziari sia in quelli della frequenza, sia ancora in quelli del profitto, segnalando la scarsezza dei contributi degli Enti morali e la povertà in cui sono lasciate tutte le scuole che hanno per fine l'istruzione professionale operaia.

Il cav. Concari, con l'intuito che lo distingue e da pari suo, riferì circa il modo di risolvere il quesito, affrontò cioè la parte finanziaria del medesimo, analizzando con la scorta delle leggi quali aiuti può pretendere la Scuola Professionale e da chi, ed indagando su un equo riparto di essi per escutere (come escusse) la formazione di un Corpo Amministrativo Provinciale cui affidare il compito di disporre su tutto che si attiene all'insegnamento professionale in quanto lo consentono le autonomie esistenti.

Il Convegno si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno del cav. Concari, riassuntivo delle proposte da esso formulate.

Nel Convegno medesimo (ed eravamo nel 10 novembre 1910 — quasi due anni fa! —) venne accennato che esso era il primo del genere, che altri avrebbero dovuto succedere nel preciso intendimento di mantenere vivo sempre più l'argomento che in quello era stato trattato soltanto nelle particolarità sia finanziarie che didattiche ed amministrative. Convegni successivi però non se ne tennero; ed ecco perchè torna opportuno richiamare in proposito l'attenzione dei preposti a questo ramo della pubblica cosa affinchè pensino se non sia caso di indire una seconda riunione per esaminare i tanti quesiti che attendono studi e soluzione, offrendo così modo ad una rassegna dei frutti generati da quella prima adunanza.

Frutto palpabile pertanto del convegno del 10 novembre 1910 è l'aumento del sussidio alle Scuole Professionali Operaie deliberato e concesso dalla Provincia alle scuole d'Arti e mestieri, e di ciò va dato merito al cav. Concari, Deputato Provinciale, sincero e provato amico della Scuola Professionale operaia; lode tanto più meritata, quanto più difficile era il compito suo di far allargare i cordoni della Borsa Provinciale, che appartiene, come il vostro giornale l'altro dì, alla compagnia della lesina.

Altri frutti non conosciamo, poichè ignoriamo cosa si sia fatto od ottenuto dallo Stato, dai Comuni e dai maggiori interessati. Ciò però meriterebbe constatato e reso di pubblica ragione.

Richiamandoci ora al cenno esposto in capo al presente, troveremmo indicato che il dott. Battistella, il quale avrà compiuto studi in argomento, si ponesse in relazione col cav. Marchi, col cav. Concari e col rag. Carletti per scambiarsi reciprocamente le opinioni rispettive e concretare una linea unica di condotta da spiegarsi, e con fermezza, in pro' della Scuola Professionale Operaia, il tutto di accordo con le legittime Rappresentanze della Scuola stessa e principalmente con la onor. Camera di Commercio che per prima si propose il patrocinio di questa causa, quanto, anzi più di moltissime altre, importante per le sorti di una numerosissima e bisognevole classe operaia.

E' da augurarsi di tutto cuore che le pubblicazioni del dott. Battistella, per quanto riflettano la parte teorica del quesito, continuino, poichè esse giungono in buon punto per rimettere sul tappeto l'oggetto di cui trattasi ed offrono elementi utilissimi alla risoluzione del quesito; ed esse vanno lette con la massima attenzione, nel fine di trarne il maggior profitto possibile.

X. X. X.

L'invasione Turchesca del 1477 in Friuli e di una iscrizione che la ricorda

Oggi si celebrano le auspicatissime nozze della gentile sig.na N. D. Maria dei signori della Frattina con il nob. ing. Augusto F. H. Heusch. Nella fausta ricorrenza il fratello della sposa co. Giovanni della Frattina le dedica queste interessanti memorie sulle incursioni turchesche in Friuli che ci pare opportuno stampare. E nell'atto di riprodurre le memorie, mandiamo alla felice coppia che oggi vede coronati i suoi più bei sogni i nostri più vivi augurî.

—

Fino dai tempi dell'Imperatore Sigismondo, dopo la terribile e fatale giornata di Nicopoli (28 sett. 1396), i Turchi incominciarono a volgersi verso il continente occidentale con frequenti incursioni, desolando la Bosnia, la Croazia, la Stiria, la Carniola, l'Istria, la Carinzia e, nella seconda metà del secolo XV, spingendosi parecchie volte a felicitare anche la Patria del Friuli.

D'ordinario l'autunno era la stagione da essi preferita. A migliaia, a migliaia venivano dalle finitime provincie imperiali, con o senza libero passaggio dei dominatori, guadavano l'Isonzo, seguiti dalla solita turba di malviventi, di ladri, di predoni dei paesi prima attraversati, che s'univano per servirli di guida e di aiuto, e in pochi giorni, in fretta e furia, sbarazzavano il paese d'ogni ben di Dio.

I poveri Friulani, se erano in tempo, cercavano scampo o nei castelli, o entro alle mura delle città e delle grosse borgate; altri correvano a nascondersi su per i monti, entro alle selve o nelle paludi; ma i più dovevano rimanere in balia di quelle bestie selvaggie, senza schermo e difesa, vittime di inaudite crudeltà, degli incendi, delle depredazioni, delle violenze più brutali, coll'agonia nel cuore di esser poi tratti in vergognosa servitù se giovani e validi, o di rimanere senza famiglia, senza figli, senza tetto, in aperta campagna, o di esser impalati per via nella rapida corsa di ritorno di quelle orde, qualora si fossero trovate imprevedute o nuove difficoltà.

Il Veneto dominio, dopo il 1472, aveva fatto erigere i forti di Gradisca, di Fogliano, di Mainizza a presidio della linea dell'Isonzo, ma sempre con scarso ed inefficace effetto.

Di quelle orride incursioni nella Patria Friulana non abbiamo ancora una sicura cronologia. Recentemente ne fecero diligente ricerca, fra noi, Francesco Musoni e Giuseppe Loschi, raccogliendo quanto la nostra letteratura storica vecchia e moderna ci conservò sull'argomento.

Una di cotali invasioni avvenne indubbiamente in Friuli, e forse fu la seconda, sulla fine di Ottobre dell'anno 1477. Anzi di questa il Prof. Musoni metteva a luce una descrizione dell'umanista e notaio Ercole Partenopeo, sacerdote Friulano, la quale fatalmente rimase non integra nei nostri archivi.

Secondo questa cronaca, i Turchi, avendo prima dato promessa alla Corte Imperiale di non recar offesa ai sudditi tedeschi, che avevano stanza in Friuli, dopo anche patteggiato col Conte di Gorizia sui compensi da darsi a lui per il libero passaggio, e forse convenuti con lui sulla divisione delle prede, superarono con facilità gli scarsi presidi opposti dalle armi Venete e dilagarono nella Patria, seminando ovunque lo sterminio ed evitando di impegnarsi colla resistenza dei luoghi grossi e fortificati.

Il Partenopeo, diffusamente descritto il loro ingresso, il cammino e le inaudite efferatezze s'indugia a narrare una breve sosta da quei barbari fatta sul Livenza.

I paesani ch'essi traevano seco in servitù, o per amore o per forza, dovevano dar loro indicazioni del territorio, delle strade, dei pericoli che si sarebbe potuto trovare per via.

Da queste gl'invasori riseppero c'e sulla sponda del Livenza sorgeva il castello di Motta, luogo molto bene presidiato e popoloso, per accedere al quale senza certa fatica conveniva innanzi tutto impadronirsi del ponte levatoio. I capi dell'orda, raccoltisi a consiglio, pensarono di usare uno stratagemma. Sei cavalieri e quattro pedoni, indossate le vesti dei prigionieri ed assunto il costume del paese, traendo con sè legati alla sella alcuni levrieri e molta preda, a lento passo, simularono una compagnia di amici di ritorno da una caccia fortunata.

In quei dì, per caso, a Motta s'era celebrato il matrimonio di una coppia molto formosa e si faceva festa e si ballava allegramente. Poche persone stavano sul ponte, o lì presso. La finta comitiva, scambiate poche parole con quella gente sulle novelle e sulle voci vaghe che correvano al di fuori intorno ai Turchi, senza destar sospetto, potè passare il ponte.

Ma non appena superata quella difficoltà, i cacciatori d'un subito, rotti gli ordigni che servivano a rich udere il castello, incominciarono a menar colpi indiavolati sui pochi curiosi che s'erano raggrupati loro intorno; diedero con alte grida il segnale alla cavalleria Turca, che di nascosto li aveva seguiti e così in poco d'ora il castello di Motta fu preso, saccheggiato ed arso.

Questo aneddoto, che il cronista raccolse dalla tradizione, o più verosimilmente dalla viva voce di qualche vecchio contemporaneo, possibile testimonio oculare, vero o falso, dipinge al vivo quelle tradizionali astuzie, onde gli Islamiti, abominio della odierna civiltà, possono anche oggidì usare contro gli eroici nostri soldati che combattono nella Libia.

—

In quella scorreria del 1477, non la più fatale al nostro Friuli, le orde turchesche lasciarono una striscia lunga e larga di desolazione sui loro passi. Probabilmente percorsero la via maestra che tuttora da Udine mena alla Marca Trivigiana. Anche la villa di Pravisdomini restò devastata, fu saccheggiata ed arsa la chiesa e chissà quanti dei compaesani ridotti al verde o tratti in obbrobriosa servitù.

Fra questi vi fu anche dei Signori del vicino castello della Frattina, il nobile Marco o Marquardo quondam Marquardo, d'una linea ora estinta. Oppresso dai nemici nella disperata resistenza, o forse in tarda età, caduto chissà come e dove in quelle mani diaboliche, fu trascinato in servitù, in vista del grosso riscatto che da' suoi si sarebbe potuto ritrarre.

Era tradizione che, nel loro precipitoso ritorno, i Turchi, al guado del Tagliamento, trovato rigonfio d'acqua, lo avessero, come era loro costume, con molti altri impalato sulla sponda o sulle ghiaie del largo torrente, valutandolo ormai come inutile e pericoloso ingombro. E si citava a prova un graffito, tutt'ora esistente, sul muro esterno della chiesa di Pravisdomini.

Difatti, passata l'orribile bufera del 1477, il povero popolo Friulano cercò ricomporsi alla meglio, ricostruendo le abitazioni non più isolate e sparse in aperta campagna, ma raggruppate insieme entro la *cortina*, per più valida e comune difesa.

Risorse così anche Pravisdomini; fu riedificata la chiesa a mattone scoperto nel grazioso stile romanico, che allora prevaleva; fu consacrata nel primo Maggio del 1488, solo undici anni dopo la catastrofe, e sul canto di mezzodì della bella facciata, su una pietra d'angolo, fu incisa la seguente memoria, ora in qualche parte d'incerta lettura:

P. Iacobus de Ursara. 1477. Li Turchi corsero in Friuli a dì I de Novembrio et a dì 6 p... tornaro indietro. Misser Marcu de la Frattina sulle grave del Taiamento...

Da quanto manca nell' iscrizione, che in parte sparì sotto un dipinto, non si può dedurre qual sorte sia toccata sulle ghiaie del Tagliamento al nob. Marco della Frattina, se cioè proprio lì sia caduto in potere dei nemici, o martorizzato.

A chiarire però la questione e forse con verità, ci venne sott'occhio la nota apposta al nome del nostro *Marco della Frattina* in un albero genealogico della famiglia presentato nel 1739 agli uffici Veneti, che così suona:

Ad Tiliamentum a Turcis in Bizantio ductus, a nostris liberatus cum cechinis mille.

Per la congiunzione ferroviaria Montebelluna e Conegliano.

A Montebelluna e Conegliano si è costituito un Comitato promotore per la congiunzione ferroviaria diretta fra i due centri. Esso Comitato pubblicò recentemente un opuscolo per appoggiare il problema propostosi; e ce ne inviò una copia, che leggemmo con vivo interesse.

Comincia l'opuscolo dal constatare che « nella regione Veneta si è manifestato un forte e largo risveglio « per la soluzione del problema ferroviario, il quale trovò subito l'appoggio del Governo e dell'Autorità « militare e quello entusiastico della « popolazione; perchè sorretto e spinto « dal duplice ideale patriottico ed economico: il primo, nobilissimo inteso ad assicurare l'integrità della « patria; il secondo diretto a dare incremento al commercio e a rendere feconde le energie locali ancora latenti. »

Il problema riguarda in particolare modo quattro linee ferroviare, e precisamente la Ostiglia-Camposampiero Treviso, la Montebelluna-Conegliano, la Sacile-Maniago-Pinzano, e la Vittorio-Ponte delle Alpi. Naturalmente, l'opuscolo si occupa della sola linea Montebelluna-Conegliano, che movendo da Conegliano toccherebbe Susegana, Nervesa, Volpago metterebbe capo a Montebelluna e proseguirebbe per le attuali linee di Castelfranco Cittadella Vicenza Verona, abbreviando così di parecchi chilometri il percorso fra Verona (e quindi la Lombardia) e Pontebba-Vienna, evitando la deviazione Gemona-Udine-Casarsa quando sia completata la Casarsa-Gemona, e la deviazione Pinzano-Casarsa-Sacile quando (fra qualche anno) sarà costruita la pedemontana Pinzano-Sacile; nonchè la deviazione Conegliano Treviso-Montebelluna. D'altro canto la Ostiglia-Camposampiero-Treviso abbrevierebbe il percorso da tutto il centro e dal resto della penisola al confine sia verso Cervignano per la Treviso-Motta-Portogruaro, sia verso Pontebba per la Treviso-Motta-S. Vito Casarsa-Gemona o verso Cividale per la Treviso-Motta-S. Vito-Casarsa-Udine.

Il Comitato s'indugia a dimostrare nell'opuscolo: I, che la linea Montebelluna-Conegliano ha in primo luogo una grande importanza dal punto di vista della difesa nazionale.

Con la rete ferroviaria attale, l'intero esercito destinato a difendere il confine orientale, da Cividale fino al Bellunese, deve passare necessariamente per la stazione di Treviso, che ne resterebbe inevitabilmente ingombra, tanto più che quella stazione è sufficiente appena al semplice traffico in tempo di pace. Ora la Montebelluna-Conegliano provvederebbe al riparo da questo immenso pericolo, che potrebbe sconvolgere la radunata delle truppe al confine e tutto il relativo servizio logistico. Provveduto alla difesa del confine trentino, quanto resta disponibile dei corpi d'esercito I, II, III e IV può sempre, per la grande arteria che muove da Torino, sfilando per Vicenza e Castelfranco, raggiungere direttemente e celeremente Conegliano, entrare così nella zona d'azione e provvedere alla difesa di tutto il confine da Bellnno a Udine, indipendentemente dalla stazione di Treviso, alla quale, per Padova e Mestre, possono invece convergere i sette corpi d'esercito che stanziano nell'Italia centrale e meridionale.

E una volta che sia finita la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona e che sia costruita l'altra linea Sacile-Pinzano, pur militarmente così importante, l'esercito nostro si troverà all'occorrenza a manovrare in una zona servita da una rete ferroviaria quasi completa, che gli permetterà ogni rapidità di movimento, assicurandogli il servizio di rifornimento dei viveri e delle munizioni, la cui regolarità è il primo coefficente per il successo di una guerra.

Riguardo alla grande importanza commerciale della linea, il Comitato si diffonde pure, nell'opuscolo, con dati di fatti e considerazioni che lo dimostrano come anche in tempo di pace la progettata linea sia d'indiscutibile necessità, sia una ferrovia commerciale per eccellenza e richiesta da commercio internazionale. Tutti gli scambi economici fra l'Austria superiore e la Germania sud-est coll'Italia, per Pontebba ed Udine, devono oggi concentrarsi a Treviso, sia che essi avvengano coll'Italia del sud sia coll'alta Italia occidentale. Ora, per la crescente attività economica del nostro Paese, ciò non può continuare a lungo, perchè al movimento commerciale torna daunosa la strozzatura in un sol punto; e di questo inconveniente è pure conscia l'Amministrazione ferroviaria. All'incremento del commercio e degli scambi deve ineluttabilmente corrispondere l'incremento di linee di comunicazione.

Cronaca Provinciale

I soldati austriaci riprendono i soliti sconfinamenti?

Carte militari austriache nuove con i confini errati?

Il nostro corrispondente da TOLMEZZO ci telefona in data di questa mattina:

Solo ora mi giunge notizia di due sconfinamenti avvenuti nell'alta Carnia.

Il 15 corr. a Timau, non lungi dal passo Giramondo, una compagnia di soldati austriaci, si pose a fare esercitazioni di tiro collocando i bersagli a duecento metri addentro nel nostro territorio.

Un drapello di guardie di finanza, avendo uditi gli spari, di fretta si recò sul posto, e fece osservare agli ufficiali austriaci come essi si trovassero a sparare in territorio italiano.

Gli austriaci per tutta risposta cavarono le loro carte, e mostrarono alle guardie, che insistevano, come essi, secondo le indicazioni delle nuove carte topografiche austriache, si trovassero in territorio imperiale.

Le nostre guardie, fecero osservare, con un tono un po' più... sostenuto, come quelle carte fossero sbagliate; e per convincerli, fecero osservar loro le vecchie anzichè le nuove. Gli ufficiali nicchiarono; ma di fronte al contegno fermo delle nostre guardie di finanza, si ritirarono lentamente al di là.

Un altro sconfinamento e a mio parere più grave, avvenne il 18 corr. nella Val d'Inferno, in territorio di Rigolato. Una pattuglia di soldati austriaci comandati da un ufficiale si spinse a curiosare al di quà sul nostro territorio. Un drappello di guardie di finanza che li avevano veduti, si presentarono, intimando l'alt. Anche qui l'ufficiale sostenne come la sua carta topografica segnasse territorio austriaco; e solo a stenti venne convinto del contrario.

La pattuglia si ritrasse, e sparì dietro un ciglio coronato di arbusti. Le nostre guardie, quando i soldati austriaci non furono più visibili... e quindi nemmeno esse agli occhi loro, si appiattarono: avevano, da gente pratica delle astuzie del mondo, pensato che quelli sarebbero molto probabilmente ritornati. E difatti, di lì a poco, ecco di nuovo gli austriaci sul nostro territorio, più cautamente però di prima.

Le guardie li lasciarono fare, li lasciarono fare; poi balzarono fuori dal loro nascondiglio, e bruscamente, imperiosamente intimarono l'alt.

Gli austriaci, questa volta ritornarono entro il loro confine, sensa accampare pretesti di carte nuove o vecchie...

Ma non tutti i giorni, e non dappertutto possono trovarsi pronte le guardie a... rimettere a posto questi soldati che sembrano voler continuare le abitudini sconfinatorie dell'anno passato.

Sconfinamenti anche altrove.

Oggi atesso leggiamo di altri incidenti disgustosi provocati da sconfinamenti austriaci. Da Ghertele di Asiago si narra che il 4 giugno un gruppo di dodici ufficiali austriaci, alla cui testa si trovavano un generale e un colonnello di artiglieria mentre gli altri venivano dietro con binoccoli, macchine fotografiche ed altri ordigni, varcò il confine a Costa Manarro. Due guardie di finanza intimarono l'alt. Il generale con modi bruschi, il colonnello con fare gentile, insistevano per passare; ma una delle guardie certo Giovanni Gusino, fermamente si oppose, mostrando agli ufficiali austriaci che si trovavano sul territorio italiano.

Intanto che avveniva questo colloquio, gli altri ufficiali tentavano fotografare il vicino forte di Jerena. Allora l'altra guardia, Giovanni Spina, d'un salto fu alla macchinetta e pose una mano sull'obbiettivo, ingiungendo agli ufficiali di ritirarsi: ciò ch'essi fecero.

Nello stesso giorno, una compagnia di cacciatori austriaci di Monte Rovere, comandata da ufficiali stava per invadere la famosa Cima Mandriolo; ma que guardie doganali lo impedirono.

La Fillossera.

Vennero in questi giorni constati parecchi centri fillosserati nel Comune di Campoformido. Sono i primi dell'annata, ma pur troppo è da prevedere che altri centri si scopriranno presto in altri comuni, dato l'enorme sviluppo che ha avuto agio di prendere la fillossera nel passato anno. All'erta, dunque! Denunciare subito alla R. Delegazione Antifillosserica le viti sospette, e prepararsi a fare impianti nuovi con viti innestate su americane resistenti alla fillossera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro Sociale. — Giovedì sera l'ottima compagnia di varietà Famiglia Cayre diede la serata d'onore dei giovani artisti Rita e Mario Cayre.

La loro recitazione ne « L'Intervento », apprezzata dal discreto pubblico accorso. La distinta signorina Rita ha una grazia, una disinvoltura, un intuito artistico che incantano. « Le due madri » del Fusinato furono da lei declamate con grande efficacia di sentimento. Nelle canzoni e duetti poi si ebbero calorosi applausi. Ai due seratanti venne offerta una cesta di fiori e L. 40 in denaro in luogo di regali in oggetto».

La compagnia resterà tra noi per due sere ancora, sabato e domenica; e si prevede pubbliro numeroso.

VARMO

Inaugurazione dell'Organo Intervento dell'Arcivescovo.

Domenica 23 corr. grandi festeggiamenti per l'inaugurazione dell'Organo. La Benedizione verrà fatta da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo. Il programma conprende Messa 1.a con Comunione Generale; Collaudo dell'Organo; Ricevimento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo; benedizione dell'Organo, Messa con assistenza solenne e discorso d'occasione di S. Ecc. e Cresima. Alle ore pomeridiane benedizione col Venerabile, Concerto d'organo, e alla sera illuminazione fantastica della Chiesa.

SPILIMBERGO

Passeggiata scolastica. — Giovedì mattina i vispi ragazzini della 4.a, 5, 6, ci salutavano coi loro tamburelli, seguiti dal signor direttore e dal maestro Amaducci; Febo, se ne stava fra le nubi.

Com'erano contenti quei bravi ragazzini; si davano un'aria di piccoli militari. Attraversarono la via principale avvertendoci che essi prima di noi erano in piedi per intraprendere coi loro buoni insegnanti (che sanno sacrificare pel bene dei loro scolari parte della giornata di vacanza) la passeggiata stabilita all'aria imbalsamata dei nostri prati.

Alle 6.45 la squadra era salutare col canto argentino di tante voci la maestra signora De Rosa di Istrago, decana degli insegnanti nostri, la quale comossa alle lagrime, strinse fortemente la mano al sig. Direttore e al signor Amaducci, e salutò con effusione di mamma gli allegri ragazzini.

Proseguirono pel poligono in mezzo al vasto prato dove il Direttore fece una bellissima lezione di geografia e quindi lesse un capitolo del Manzoni. Al « rompete le righe » lo sciame dei bimbi si sciolse e si sparse e tutti facevano a gara, chi più fiori poteva porgere ai propri insegnanti. S'incamminarono tutti poi verso Tauriano, seconda tappa fissata nel cortile delle scuole ove furono salutati dal maestro Rossi Antonio, che gode ora il meritato riposo, e dalla signorina maestra Carta; indi contenti, giulivi e freschi fecero ritorno alla loro scuola.

Rompendo un'invetriata. — 21. Certo Pietro Rovere di Giuseppe stava giocando con alcuni suoi fratellini, quando fra loro sorse una questione. Il Pietro, si sfogò dando un colpo ai vetri di una finestra di casa sua. Il vetro si ruppe e il ragazzino riportò un lungo e profondo taglio al polso destro. Venne curato dal dott. Colpi primario dell'ospitale e fu dichiarato guaribile in un mese.

FAGAGNA

Un banchetto al cav. Silvestro Prandini. — Si è qui costituito un comitato per offrire un banchetto all'egregio amico nostro cav. Silvestro Prandini direttore di questo R. Osservatorio di Caseificio e della latteria sociale.

Al banchetto si sono già iscritti circa settanta amici ed ammiratori, di qui e del difuori.

Furto simulato. — Giorni sono certa Modesti Regina da S. Vito di Fagagna denunciava ai R. C. di qui un furto di L. 200.

Le minuziose indagini esperite, diedero un risultato opposto, e cioè la denunciante, accusando quale presunto autore certo Piccoli Umberto di Coseano, con tale denuncia voleva nascondere un furto da essa in suo danno commesso di foglia di gelso.

CIVIDALE

Bicchierata. — 21. Verso le 18 e mezzo le Presidenze delle Associazioni Cattoliche cividalesi e parecchi soci diedero la bicchierata d'arrivo ai M. M. R. R. Mantelli Mons. Pio e Vidoni Mons. Angelo testè nominati da S. E. l'Arcivescovo a canonici il primo quale Rappresentante Arcivescovile ed il secondo Onorario presso l'Insigne Capitolo della nostra Basilica.

Mons. Tessitori Decano con belle parole ebbe a presentarli dimostrando le doti preclare di cuore e mente quali sono forniti. Al brindisi parlò il cav. Brosadola dott. Giuseppe dando il ben venuto ai nuovi Canonici e congratulandosi con loro per la meritata onorificenza. Chiuse il suo dire chiamando tutti a raccolta per il bene di Dio e della Patria.

Rispose commosso Mons. Vidoni ed a lui si associò il Mons. Mantelli.

La banda militare. — 21. Il sig. colonnello comandante il 1.o fanteria, in seguito a richiesta, ha gentilmente concessa per domenica 23 and. la banda del Reggimento, che durante l'estrazione della tombola svolgerà dalle 17 alle 19 sulla piazza del duomo uno scelto programma.

Il concerto tenuto stassera dalle ore 20 alle 21.30 dalla Banda militare in piazza del duomo venne ripetutamente applaudito da numeroso pubblico intervenuto.

La pesca di beneficenza. — Nella vetrina dell'elegante negozio del sig. Erasmo Comelli, in corso Vittorio Emanuele, comparve ieri sera la prima mostra dei regali destinati alla pesca di beneficenza del 14 luglio p. v., il cui utile andrà in parte devoluto in favore dei poveri militari feriti nella Guerra di Libia.

Fra i doni esposti figurano quelli bellissimi del presidente dell'Unione Commercianti sig. Antonio Battocletti e del vice-presidente sig. Antonio Zuliani, nonchè quelli offerti da generose signore e da filantropi cittadini.

Il Comitato si riserva di esporre i regali dei signori negozianti della nostra città, i quali certamente vorranno andar a gara nell'assicurare l'esito di questa pesca, promossa dal benemerito sodalizio dei commercianti con intendimenti così nobilmente patriottici ed umanitari.

L'unanime consentimento, il generoso concorso dei cittadini e specialmente dei soci dell'Unione di cui si ebbero finora prove non dubbie, sono arra sicura che anche questa volta sarà per riuscire pienamente la generosa impresa promossa dall'importante associazione cittadina, che onora altamente la piccola Patria e la classe benemerita dei signori negozianti.

SACILE

Società operaia e Tiro a Segno. — Da parecchio tempo caddero le pratiche iniziate da questo Comune circa l'istituzione del tiro a segno. Preoccupatosi di ciò il Consiglio direttivo di questa Società Operaia e per il fatto che parecchi soci per aver diritto all'esenzione dalle chiamate ordinarie alle armi, sono obbligati a recarsi al poligono di Maniago alle lezioni regolamentari con evidente disagio fisico ed economico, in una recente seduta espresse il voto che l'Amministrazione Comunale riprenda le pratiche e cerchi il modo di risolvere il problema che implica, inoltre, l'interesse e il decoro della nostra cittadina. Servano di esempio, altri centri limitrofi che, occupatisi della questione, molto tempo prima del nostr hanno definito le occorrenti pratiche.

Impossibile che a Sacile, tale istituzione resti ancora un pio desiderio.

Cade da un ciliegio. — Oggi, nel pomeriggio, alle ore 14.30 venne ricoverato all'ospedale, Masut Giacomo detto Rolle, di anni 30 da Sarone per essere curato dalla spaccatura del labbro inferiore e di una ferita lacero contusa alla guancia, riportate nella caduta da un ciliegio essendosi rotto ramo.

GEMONA

Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Mercoledì la Commissione di Vigilanza della Sezione di Cattedra tenne sedute per addivenire alla nomina del Presidente e Vicepresidente. Erano presenti 10 membri su undici. Furono riconfermati all'unanimità il dottor Liberale Celotti a Presidente ed il cav. G. B. Serafini a vicepresidente.

CODROIPO

Musica in piazza. — 22. B. — Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi in piazza Maggiore, dalle ore 20 1|2 alle 22 1|2.

1. Tripolitania «Marcia popolare» Giappesi
2. Vestale «Sinfonia» Spontini
3. Traviata «Fantasia» Verdi
4. La figlia del Regg" «Pot-Pourri» Donizzetti
5. L'innocenza «Mzurka» Cristaldi

Due disgrazie. — Mauro Alessandro di Antonio ragazzetto di 8 anni sdrucciolò in una vasca di calce riportando ustioni di I. e II. grado al braccio ed alla gamb destra Guarigione in 10 giorni.

— Certo Perusini Carlo d'anni 70, di Pozzo era salito sopra un fienile con un bimbo in braccio. Caddero entrambi a terra; il bimbo riportò la rottura di una gamba, ed il vecchio contusioni gravi alla testa.

TOLMEZZO

Farmacista che parte Nel porgere il saluto all'egregio D.r Bertello, che dopo qualche mese di soggiorno fra noi, ci lascia, chiamato a dirigere importante farmacia in Verona, sentiamo profondo il rammarico per la sua partenza, vivo il bisogno di manifestargli i sensi della nostra stima e simpatia.

In Pretura

Tedesco armato fino ai denti. — Fu tradotto oggi davanti il pretore quel tal Schweiger Paolo, comico, da Berline, arrestato l'altro giorno in Amaro dai Carabinieri della Stazione per la Carnia. Il tedesco doveva rispondere di porto di rivoltella, pugnale, due rasoi, forbici e cartuccie, tutti oggetti.... pericolosi e proibiti. Egli si difese dichiarando di ignorare le nostre leggi; ma il pretore non sente di quell'orecchio, e condannò lo Schweiger a 40 g orni di detenzione.

AMPEZZO

Un disertore ampezzano. — Giunge notizia da Toblack che ivi si è costituito il disertore del 2.o regg. artiglieria da montagna Giuseppe Spangaro di Giuseppe di 21 anni nostro compaesano.

Lo Spangaro appartiene alla 24.o batteria, in distaccamento ad Auronzo.

TARCENTO.

Alla scuola d'arte e mestieri. — Domenica e lunedì, è aperta al pubblico l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni della scuola d'arti e mestieri.

Cronaca Pordenonese

Gli esami alle nostre scuole — I candidati iscritti per gli esami di maturità presso le nostre scuole sono 115 di cui 61 appartenenti a Pordenone e cioè: 32 maschi e 29 femmine e 54 di altri comuni e cioè: 36 maschi e 18 femmine.

All'Economia Domestica — Lunedì 24 corrente alle ore 20.30 avrà luogo un'assemblea straordinaria della Società Economia Domestica, per trattare sul seguente ordine del giorno: Relazione del gerente provvisorio; proposta della Commissione di vigilanza per la liquidazione della Società e deliberazione relativa.

E' ritornato fra noi dopo tre mesi di convalescenza, il tenente aviatore sig. Vece che fu vittima di un lieve accidente. Egli ha ripreso i voli e da qualche giorno alla nostra scuola della Comina si esercita a pilotare il *Breguet* 100 cavalli ultimamente acquistato dal Governo. Auguri.

Stato Civile. — Nati. Maschi 6, femm' 12 totale 18.

Morti. Del Giusto Miniutti Rosa di anni 61.

Pubblicazione di Matrimonio: Canzian Angelo con Cesschin Regina, Novelli Catullo con Caretta Teresa.

Matrimoni. Marson Antonio con Maschierini Emma.

DA PORTOGRUARO

Il sig. Mantovani condannato per lo scherzo dei profughi.

Compare oggi in Pretura Tarsillo Mantovani perchè abusando della credulità popolare di Fossalta di Portogruaro diffuse la voce che sarebbero arrivate 27 profughe dalla Turchia mentre quelle donne erano tutte del Polesine.

Il Mantovani dichiara che manifestando al caffè di Latisana ad un gruppo di amici il proprio imbarazzo in causa del minacciato sciopero delle sue mietitrici di riso il signor Gaspari accennò alla notizia pubblica nel «Corriere della Sera», della costituzione di un comitato di soccorso pro profughi, consigliando esso Mantovani a richiedere telegraficamente una cinquantina di profughe per addibirle ai lavori della mietitura in sostituzione delle scioperanti. Egli allora disse: Si vado a telegrafare (ma che ciò disse con l'intenzione di fare uno scherzo).

Il giorno dell'arrivo delle donne polesane da lui accaparrate in causa di un errore di viaggio esse giunsero alla stazione di Portogruaro in antecipazione. Sorpreso da questo contrattempo decide di farle scendere alla stazione di Fossalta onde ritardare fino a sera l'arrivo a Latisana e ciò per evitare una dimostrazione, che le scioperanti avevano minacciato di fare.

A Fossalta le fece accompagnare in una osteria dove fece loro servire dei cibi, ma che la notizia ormai era stata diffusa dai giornali e perciò volle continuare nello scherzo e le presentò al sindaco di Fossalta dicendogli che una sola parlava italiano.

Milan G. sindaco di Fossalta dice che informato che alla stazione erano scese le pretese profughe, mosse loro incontro con il segretario municipale; che frattanto essendo quelle donne entrate nell'osteria si ebbe dai camerieri la conferma che quelle erano veramente donne di «Smirne», che incontrato il Mantovani ebbe dal medesimo la stessa conferma e che di più si convinse maggiormente dal fatto che cantavano una canzone incomprensibile.

Dopo la loro partenza una persona ha manifestato il sospetto sulla identità di quelle profughe.

Vennero quindi escussi altri testimoni di poca importanza. Fra questi, Marzollo Maria (una delle pretese profughe) di e che arrivate a Fossalta di Portogruaro in anticipo dell'ora prestabilita videro il signor Mantovani che le invitò a scendere; frat'anto essa avendo saputo dai giornali che le si ritenevano profughe per evitare guai si prestarono al giuoco ma che se un'autorità avesse loro chiesto i documenti avrebbero detto la verità.

Luigia Pinozzi una delle scioperanti, conferma la minaccia ad essa fatta d'una dimostrazione ostile.

Il Pubblico Ministero Pavan Carlo propone l'assoluzione. L'avv. Feder con una brillantissima arringa fitta d'argomentazioni giuridiche sostenne l'inesistenza di reato.

Il pretore condanna il Mentovani a 1 giorno di reclusione e alle spese processuali. Il Mantovani ha interposto subito appello.

L'eccidio dei nemici nella vittoria di Lebda

Moti rivoluzionari a Lisbona.

Dice il Turco: "A Smirne siamo pronti „

Dopo la vittoria di Lebda.

Il *Giornale d'Italia* reca questi particolari sull'eccidio del nemico nella vittoria di Lebda.

Il macello dei nemici.

E' compito superiore alle mie forze descrivere l'immane macello di nemici; ma, per quanto contrario alla gentilezza dell'animo italiano, non è giusto non darne un'idea sommaria, anche per far rifulgere il valore del nostro soldato, che questa volta ha dovuto combattere in evidente sproporzione numerica (due soli battaglioni contro 3 o 4000 uomini) ed in posizioni indubbiamente svantaggiose. Già verso le 8, con le prime barelle, si vede arrivare una grande quantità di armi di ogni specie e di ogni età, dall'antidiluviano fucile a pietra, al moderno Mauser, dal tozzo pugnale imbrattato di sangue, alla lucida spada dell'ufficiale turco. Alle 8 e mezza giunge il primo gruppo di prigionieri; sono dodici individui con le mani legate dietro la schiena, con la testa ravvolta dentro sacchi piccoli, seminudi, sporchi, che marciano silenziosi fra due file di soldati e fra due ali di arabi di Homs curiosi di ravvisare qualche loro conoscente. Inutile leggere sul loro volto qualsiasi sentimento. Volti inespressivi e sguardi impenetrabili.

Più tardi, su una barella arriva anche un arabo ferito, raccolto dalla pietà dei nostri soldati, che sogliono sempre ricambiare con gentilezze le barbarie del nemico. Sorride a tutti borbotta continuamente: *Boni taliani!* e cerca di baciare la mano o gli abiti di quanti lo avvicinano. Lo trasportano all'ospedale.

Sul campo dell'eccidio

Alle 9 mi aggrego ad una colonna di rifornimento, e mi avvio al campo di battaglia. Lungo la strada mi accorgo che il terreno non è piano, come appare da Homs, ma invece assai accidentato. Vedo di lontano dei soldati su un cucuzzolo: lascio la colonna dei carri, e m' avvio verso di loro; giuntovi sotto, m'accorgo che la scalata non è facile impresa, e sto quindi per rinunciarvi, anche perchè i soldati sono in un'attitudine placida quasicchè fossero all'osteria, quando una voce di su mi chiama: è un sottotenente dei bersaglieri mio amico, che subito mi conduce sulla cresta dove mi indica una piccola trincea formata di otto buchi congiunti da una specie di corridoio; in una di queste nicchie giace un cadavere che niente più ha di umano: le cervella schizzate fuori dalla testa, ed il sangue impastato con la terra danno a questi avanzi tale un aspetto repugnante che mi allontano subito inorridito. Fra essi vi sono due regolari turchi. La terra argillosa dintorno e terra umida di sangue e cosparsa di bossoli di *Mauser* e di frammenti di granate. Il sottotenente mi spiega che quello scoglio fra la sabbia, su cui lo avevo durato fatica ad arrampicarmi, era stato preso alla baionetta dalla sua compagnia, e che ivi era caduto colpito al cuore il tenente Colla.

Lascio questo posto impressionato e mi avvio verso la ridotta brucciata che fuma ancora. Man mano che mi avanzo, i cadaveri infittiscono, sono tutti irriconoscibili, e spesso mi capita di arrivare a qualcuno di essi credendo di avvicinarmi ad un mucchio di sabbia. A poco a poco vinco l'istintiva repugnanza e mi azzardo a guardarne qualcuno: giacciono tutti in pose stranissime e innaturali: qualcuno ha la testa fra le gambe, qualcuno è per metà interrato nella sabbia, pochi non mostrano traccie di ferite, i più hanno degli strazii immani e ripugnanti. Sono tutti vestiti di sacchi o di stracci e mostrano le membra nude dalla pelle lividastra. Una bocca è diventata una scura caverna che si estende fino alla gola; una testa ha perduto la parte superiore asportata con un taglio netto, e mostra attraverso lo strato di polvere la materia cerebrale; delle membra asportate che non ritroveranno più relativi corpi giacciono più lontano; delle macchie scure ed umide rivelano la presenza del sangue dappertutto. Questo è lavoro di *shrapnels* e di granate: difatti molte scheggie sono sparse al suolo frammiste a bossoli di *Mauser* o di *Martini*, a indumenti inganguinate, a scatole vuote.

Cammino ancora un pò e scorgo il maggiore Fasoli ed alcuni ufficiali che fanno una sommaria colazione sotto un ulivo: mi avvicino, faccio i miei rallegramenti, rubo un bicchier d'acqua, e volo via.

Lascio questo gruppo perchè il fumo della fatale ridotta mi attira. I cadaveri diventano più numerosi, le pose più strane, le ferite più terribili. Un traforo macabro attraversa una testa, che non è più testa: entra nella fronte, cancella gli occhi e le radici del naso, ed esce dalla Nuca; la parte superiore del cranio è restata come l'arco di un ponte diroccato. E' una ferita di *sharpnel*.

Sotto la ridotta i cadaveri non si contano più: sono centinaia; ivi sono ragazzi di 12 o 13 anni, vi sono vecchi decrepiti, v'è anche una donna. I turchi hanno reclutato tutti senza aver riguardo ad età ed a sesso. Quando vengono a loro mancar gli uomini, cacciano avanti come armenti donne, vecchi, ragazzi. Lo scellerato metodo è sempre lo stesso: «Difendete Allah, minacciato dai miscredenti, ed egli vi guiderà alla vittoria. Gettatevi sul campo nemico e vi arrichirete di tutte le dovizie, che hanno seco gl'italiani». Religione e preda: e i disgraziati vanno ad uccidere con la più raffinata barbarie e restano uccisi.

I morti da me contati sono approsimativamente più di 600.

Pei figli dei militari morti in guerra

Il ministro della guerra generale Spingardi ha diramato una circolare alle autorità militari nella quale, ricordando che l'istituto di educazione e di beneficenza ha offerto posti gratuiti, borse di studio e speciali soccorsi agli orfani dei caduti in guerra, nota che finora pochissime istanze sono pervenute per conseguire gli anzidetti benefici, e poichè si tratta di soccorso non trascurabile, mentre non poche sono le famiglie in condizioni di fruirne e di trarne un aiuto non indifferente, tutto induce a ritenere che tali famiglie non siano state debitamente informate dell'offerta predetta.

Il ministro esorta perciò le autorità militari di dare alle famiglie i più ampi ragguagli e di prestare quella assistenza e quel concorso di cui potessero avere bisogno nel formulare le istanze allo scopo anzidetto.

Le voci che corono

sull'eventuale svolgersi dell'azione guerresca sono molte e varie. Corre voce che l'Italia abbia deciso di forzare seriamente i Dardanelli, di sbarcare uomini dietro il golfo di Gallipoli, di assaltare Chio; che le potenze stensi accordate per un nuovo passo a Costantinopoli e Roma onde far cessare le ostilità.

A Smirne si teme uno sbarco italiano e i turchi vi hanno ammassato due corpi d'armata; gli equipaggi della flotta turca sono in continua rivolta; a Salonicco causa le disastrose conseguenze finanziarie della guerra si segnalano molti suicidi per miseria.

Il blocco Hodeida levato?

Vienna 21. — La «Zeit» scrive: Una notissima casa d'esportazione di Vienna ha ricevuto oggi da Aden da un suo rappresentante l'annunzio telegrafico che il blocco proclamato dagli italiani lungo la costa di Hodeida è stato levato. (Ufficialmente, non si sa nulla; ma pare che le navi italiane incaricate del blocco siano state richiamate n. d. r.)

Per l'avvenire delle isole.

Vienna 21. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Parigi che Venizelos avrebbe chiesto in via confidenziale a parecchie potenze quale accoglienza farebbe l'Europa alla proposta di riunire le isole occupate dall'Italia con Creta e Samo in una confederazione insulare.

Nostri fonogrammi

I nostri prigionieri al Gharian

Audacissimo tentativo di fuga degli ascari.

MILANO 22. Un corrispondente da Tunisi del Corriere della Sera *ha potuto intervistare il capo della Croce Rossa tedesca reduce dal campo turco del Gharian.*

Fra le altre cose, il capo della Croce Rossa tedesca ha detto che al Gharian ci sono sempre gli stessi prigionieri: 6 italiani e 3 ascari, non altri in nessun'altra parte della Libia turca. Ha confermato ch' essi godono d' una relativa libertà e buonissima salute. Ha raccontato un audacissimo tentativo di fuga dei prigionieri ascari.

Gli ascari non volendo abbassarsi alla nuova condizione di servire ai Turchi in qualità di infermieri, tentarono fuggire verso Tripoli. Fu notata la loro assenza. Il comando lanciò al loro inseguimento 12 cavalieri a spron battuto che avevano l'ordine di riprenderli a qualunque costo e di ricondurli al Gharian. Quei tre demoni si avevano divorato il cammino, correndo sempre attraverso burroni e deserti e sarebbero certo sfuggiti all' inseguimento se la distanza fra essi e gli inseguitori fosse stata protetta solo di un' altra ora. Raggiunti, furono ricondotti al Gharian e da allora la relativa libertà di cui godevano fu ristretta per tutti, tanto ristretta che ora i prigionieri sono guardati a vista.

Il medico tedesco ha poi fatto un' elogio agli abissini. Essi sono soldati nell' anima e non sanno e non vogliono abbassarsi alla prigionia. Sono attivi, intelligenti, buoni; riguardano l' Italia come la loro grande unica Patria e non possono soffrire che i turchi li tengano in loro potere. A noi — soggiunge il medico — chiedevano sempre notizia della guerra, auspicando la vittoria agli italiani. Dotati d' un senso straordinario, essi fiutano i combattimenti nell' aria.

La difesa di Smirne

"Noi siamo pronti!„ dice il Turco.

LONDRA 22. — L' inviato speciale del Daily - Telegrapk *a Smirne ha potuto intervistare il comandante in capo delle forze turche a Smirne.*

— Io osservo — ha detto baldanzosamente il Turco — e aspetto e spero che i nemici vengano, ma finora non scorgo alcun segno. Noi siamo pronti assolutamente pronti. Il nemico, se viene, sarà ricevuto a dovere. Avrà un' accoglienza che segnerà una fase memorabile nella guerra.

— Io sono risoluto a difendere a tutti i costi il suolo patrio, senza alcuno scrupolo per il danno che può derivare ai terzi. Le conseguenze per i commerci stranieri — ha soggiunto il comandante Turco furbescamente — saranno disastrose, ma io non posso accettarne responsabilità alcuna.

Ha poi detto che nel caso d' un assalto a Chio, egli sarà costretto a prendere le necessarie misure a Smirne

La rivoluzione a Lisbona?

Scoppio di bombe, morti e feriti.

LISBONA 22. — Lisbona è stata ieri teatro d' una gravissima dimostrazione che ha assunto l' aspetto d' una vera e propria rivoluzione.

Tre bombe furono fatte scoppiare da parte della folla.

La polizia rinforzata dalla truppa, ha caricato la folla sparandole contro. I rivoltosi hanno fatta resistenza. Ci furono morti e feriti, tanto dalla parte della polizia che dei tumultuanti.

Altre notizie

— La Francia e l'Inghilterra devono sopportare di nuovo la crisi degli scioperi nel commercio marittimo Nessuna nave è partita ieri dai porti di Marsiglia, di Bordeaux, di Dunkerque in Francia; ed a Londra, il lavoro è sospeso in tutti i dockers.

La corsa automobilistica delle Alpi

Funestata da un caso tragido

Due coniugi morti

Trieste, 21. Questa mattina, alle 5, cominciarono a partire le automobili iscritte alla «Corsa delle Alpi». Le partenze, venivano date ad ogni minuto. Le vetture, dopo avere percorso la città sino alla galleria di Montuzza lanciavansi in corsa per la via dell'Istria. La sfilata durò oltre un'ora, tra una folla di cittadini. Le automobili dovevano, pel varco del Monte Maggiore a Saint Peter, raggiungere Lubiana.

Abbazia, 21. La quinta tappa della Corsa delle Alpi è stata funestata da una terribile disgrazia. La vettura N. 5 (una «Mercedes») passando, sul Monte Maggiore, a circa 500 metri dal rifugio, nella direzione di Volosca, precipitò in un burrone. Nella vettura c'erano C. Alfredo Fischer di Berlino con la sua signora, il capitano di cavalleria Waltz e il guidatore. I coniugi Fischer rimasero morti. Il capitano di cavalleria, ferito leggiermente, fu trasportato nel rifugio. Il guidatore è rimasto illeso. I cadaveri dei coniugi Fischer saranno trosportati a Veprinaz.

Il nuovo Ministero delle Colonie

La Camera, ieri, nella seduta antimeridiana, discusse ed approvò il disegno di legge sull'organico degli istituti di Belle Arti e di Musica; ed i primi due articoli del disegno di legge sulle ferie giudiziarie. Nella pomeridiana approvò senza o con breve discussione il disegno di legge sui provvedimenti riguardanti il corpo civile insegnante della regia Accademia navale ed altri.

Poi, discusse il disegno di legge per istituire il nuovo Ministero delle Colonie. Parlano contro: Colonna di Cesarò, Colaianni; altri esprimono dubbi e svolgono ordini del giorno; ma tutto si placa, dopo che il relatore Abignente o il presidente dei ministri on. Giolitti ebbero date le loro risposte; gli ordini del giorno sono ritirati; l'articolo unico del progetto è approvato.

Sono anche approvati i bilanci della Somalia e dell'Eritrea e quello per l'emigrazione.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 1004.80
Magrini dott. Arturo	« 10.
	L. 1014.80

Una vecchia istituzione moribonda?..

«Nell'assemblea tenutasi il 5 giugno, in base alle risultanze finanziarie, come da relazione morale e finanziaria della Commissione, fu deliberato di indire una nuova assemblea pel giorno di sabato 22 giugno, ore 9 pom., in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: Proposta di scioglimento della Società.

«Si avverte l'assemblea che il comma III, articolo 40 debba essere interpretato così: «Quando anche non fosse presente il quinto dei soci, le deliberazioni in seconda convocazione saranno valide anche per lo scioglimento della società».

«Si fa viva preghiera ai soci di non mancare a questa importante seduta».

Questa la circolare diramata dalla Commissione dell'Istituto Filodrammatico ai soci. L'assemblea dunque è per questa sera. Si procederà proprio allo scioglimento di questo vecchio Istituto, il quale conta ben trent'anni di vita, fra cui parecchi di veramente luminosi? Udine, sarà proprio l'unica, in Friuli, tra le cittadine che ingemmano la nostra provincia — Udine ch'è la maggiore tra esse — l'unica a non avere la sua istituzione dedicata alla drammatica?... Il Cinematografo impera, è vero: ma che proprio il gusto per l'arte drammatica sia tra noi soffocato così da non dar più nessuna scintilla di luce?...

La festa di domani all'Arcivescovile.

Domani al Collegio Arcivescovile seguirà l'annuale festa di chiusura dell'anno scolastico. Nella mattina la festa avrà un carattere intimo, nella sera sarà aperto l'accesso al pubblico e nel vasto cortile illuminato si accenderanno i fuochi artificiali e si svolgeranno ben tre programmi musicali dagli strumenti ad arco, dai mandolini e dalla banda. La serata incomincierà alle 20.30. Ecco i programmi musicali:

Concerto d'istrumenti ad arco e piano direzione M. Verza: 1. a) Sudessi: Piccola marcia, b) Blémant: Menuet-favori: 2. a) Laigre: Preghiera della sera. b) Razigade: Serenata dei Pigmei.

Concerto mandolinistico direzione M. Nardelli: 1. a) Gilardenghi: Un saluto all'arte, Marcia; b) Negri: Serenata «Luna d'argento» tempo di Gavotta. (Quartetto d'archi e piano) Direzione M. Zambiasi. Bellini: Gran Fantasia della «Norma»; 2. a) Campanini: Mazurca concertata; Lehar: «Il Conte di Lussemburgo» Valzer per quartetto mandolinistico.

Banda «R. F. U.» Direzione M. Basciu. 1. Arona: Canzone a Tripoli: 5. Verdi: Sinfonia dell'Opera Nabucco; 3. Zambiasi: Inno del Ricreatorio F. U.; Basciu: Fantasia Militare «Tripoli Cirene»; 5. id.: Babilonia Musicale.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà domani dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza, Vittorio Emanuele.

1. Marcia — Sogno d'una notte d'Estate
2. Waltzer «I mirti d'oro» Fahrbach
3. Quadro 2.o «Germania» Franchetti
4. Fantasia «Fedora» Giordano
5. Capriccio Sinfonico — Gilduill.

Tredicenne arrestato per furto.

Come previdente a 13 anni?

Iersera alla 22 in una vettura la guardia scelta Dominici e la guardia Giolai si recavano a S. Osvaldo e invitavano con loro il tredicenne Giuseppe Casasola di Ubaldo da S. Daniele, apprendista falegname presso la ditta Serafini. Lo accompagnarono in questura dall'egregio delegato sig. Panigadi.

Il ragazzo era sospetto di furto d'un portafoglio contenente lire 100 e parecchie carte importanti, più di una scatoletta di fiammiferi.

Nel pomeriggio insieme ad altro operaio erasi recato nella camera dell'ing. Giuseppe Villa in via Aquileia 7 A. ad eseguire dei lavori. Rimasto solo un momento da una giacchetta lasciata dall'ingegnere tolse il portafoglio e la scatoletta dei fiammiferi. L'ing. Villa, venuto a casa e indossata la giacca occorendogli un fiammifero cercò della scatoletta: non la trovò. Nel stesso tempo s'accorse che gli mancava anche il portafoglio.

Pensò che non poteva essere stato fatto scomparire da nessuno se non dagli operai che erano stati verso le 16 in camera sua.

Si recò allo stabilimento Serafini raccontando della sorpresa avuta: ma qui l'operaio ch'era stato col ragazzo in camera sua negava risolutamente d'aver toccato alcuna cosa.

— Nella giacchetta — disse l'ingegnere — oltre al portafoglio c'era anche una scatoletta di fiammiferi che aveva un segno speciale. Vediamo se tra le scatole di fiammiferi che ci sono qui io troverò la mia, allora vorrà dire che sarà anche il portafoglio.

E trovò e riconobbe la sua scatola. Ma del portafoglio nessuno sapeva niente.

Alle 21 si recò in questura a denunciare il furto; alle 22 come dicemmo il ragazzo Casasola, su cui si fermavano i sospetti, era condotto dinanzi al delegato Panigadi. Interrogato dapprima negò ogni addebito, ma messo alle strette dall'abilità del sig. Panigadi finì per confessare. Egli aveva rubato il portafoglio e i fiammiferi. Nel portafoglio c'eran cento lire e parecchie carte.

I denari in due carte da 50 li aveva nascosti presso una siepe vicino a casa sua, a S. Osualdo; le carte le aveva gettate nel cesso, e il portafoglio l'aveva riposto in un nascondiglio nello stabilimento.

Il delegato avuta la confessione si fe' accompagnare a S. Osvaldo e allo Stabilimento e trovò denari, portafoglio e anche le carte (importanti assai più che le cento lire, per l'ingegnere) come aveva indicato il mariuolo. Il quale fu passato alle carceri.

I soci del Comitato Giovanile Patriottico Udinese sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria, che si terrà oggi, sabato alle 5 pom. nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico.

Ricreatorio «Carlo Facci» — L'orario programma per domani dalle 14 alle 17. Lezione di tiro al bersaglio; Esercitazioni ginnastiche e Giuochi in cortile.

La grave caduta d'una povera vecchia

Ieri mattina Giuliana Rizzi di 80 anni abitante nella frazione dei Rizzi, mentre discendeva dalle scale, sdrucciolò ruzzolando per parecchi gradini.

I famigliari accorsero ai suoi gemiti, e la raccolsero esanime. Fu portata a letto e curata. Chiamato un sanitario, dopo averla visitata, consigliò il suo trasporto all'ospedale.

Quivi l'accolse d'urgenza il medico di guardia, che dopo averla medicata la trattenne nel Pio Luogo, facendola internare nella sala n. 27.

La povera vecchia presenta la frattura del femore destro e altre contusioni. Le sue condizioni non sono però tanto gravi da far temere, ma dovrà stare a letto almeno tre mesi.

Un'escursione a Sella Nevea. — La società alpina friulana invita i soci e gli studenti ad una escursione a Sella Nevea (m. 1195) in occasione della riapertura del Ricovero. La bellezza e' facilità della classica gita fra i maestosi gruppi del Canin e del Montasio, da affidamento che numerosi vorranno essere gli aderenti.

Ecco il programma:

Sabato 29 giugno: Ore 15.41 partenza in treno da Udine 17.41 arrivo a Chiusaforte. 18 partenza da Chiusaforte (Cena a Saletto al sacco). 22.30 circa arrivo a Nevea dove si dorme al Ricovero.

Domenica 30: Ore antimeridiane: Escursioni nei dintorni di Sella Nevea. 12 Pranzo al Ricovero. 15.30 partenza da Nevea. 18.30 arrivo a Chiusaforte. 19 7 partenza in treno per Udine. 21 arrivo ad Udine.

Le adesioni si ricevono alla sede sociale a tutto venerdì 28 corr. — Spesa L. 10 circa.

Bollettino Giudiziario — Volpe aggiunto cancelleria tribunale Udine trasferito pretura Ceprano, ove non prese possesso, è richiamato al tribunale di Udine.

Fumelli, alunno pretura Fossombrone, nominato aggiunto tribunale Udine ove non prese possesso, è richiamato aggiunto pretura Castiglione del Lago.

Cinussi Giuseppe giudice al Tribunale di Tolmezzo sospeso dalle funzioni e dallo stipendio; Della Giusta, notaio a Udine trasferito a Nimis, Puppatti notaio a Latisana trasferito a S. Pietro al Natisone.

Bollettino delle finanze — Marini uff. di quarta classe da Riva di Trento a Udine.

I giornalisti iscritti alla Cassa di Providenza sono pregati d'intervenire stassera alle 20.30 nella sede soci de di Via Manin alla seduta indetta in seconda convocazione per trattare l'ordine del giorno ad essi noto.

Per i ferrovieri. — In seguito all'invio del telegramma all'on. Fera sulla questione agitata di questi giorni dai ferrovieri della Veneta, l'on. Girardini ha ricevuto queste due risposte a mezzo di telegramma:

« Amico Patrizi occuperassi questione ferrovieri. Saluti

Fera »

« Fera comunicami telegramma primo iscritto parlerò reclamando giustizia confortato tuo consenso

Patrizi »

Arrestati e denunciati per truffa. — Ieri dalle Guardie di P. S. vennero arrestati i merciai ambulanti Mercantonio Trevisan e Angelo Rossi perchè nell'osteria «al Triestino» in via Aquileia, essendosi accordati, imbrogliavano un contadino Giacomo Tomadini, da S. Odorico, vendendogli stoffa dal valore di pochi centesimi per quindici lire.

Ottantenne investito da una bicicletta. — Alle 10.30 fu trasportato in ospedale l'ottantenne Lucio Sello di Udine. Il povero vecchio investito e gettato a terra da una bicicletta aveva riportata la frattura del radio destro. Lo medicò il dott. Fabiani.

3.o Elenco dei veli zanzarieri per i soldati in Libia pervenuti al Comitato patriottico Giovanile:

Prece enti n. 147. Presidente e Consiglieri del Comitato Giovanile Patriottico n. 20, Emma Pecile-Bon 10, co. Clementina Deciani 10, Pia Carraro 10, Elda e Aldo Morassi 2, co. Vittoria de Concina 12, co. Cecilia del Torso de Concina 12, co. Elodia di Caporiacco 6, Emma Spezzotti 5, Maria Spezzotti 5. In totale, numero 239

Desiderando dell'eccellente vino da pasto e C.mi 95 il fiasco, Olio Soprafino mangiabile L. 1.60 al litro, rivolgersi all'Emporio Ligugnana. Servizio a domicilio. Cotechini freschissimi e Bondiole di Modena.

Il continuo aumento di consumo dei rinomati Dadi di Brodo *Graf* viene maggiormente a confermare la loro qualità insuperabile. In ogni famiglia non devono mancare i dadi Graf; esigere che ogni dado porti il nome Graf. Rapp. per Udine sig. A. Covre.

Tiro a segno. — Domani il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 16 alle 19 per esercitazioni libere.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Una vera folla frequentò ieri il Cinematografo per assistere alla grandioso rappresentazione. La *disfatta dei Turco-Arabi a Zanzur* e una vera e propria rappresentazione di tutto il movimento offensivo della fortunata battaglia con l'epilogo dei prigionieri dei feriti e dei morti.

Santerellina è un vero capolavoro. I tre lunghi atti, divisi in 84 quadri, passano velocissimi, perchè il pubblico si diverte veramente tanta è la varietà delle scene comicissime e la bellezza dei quadri.

Crema Cantilly, un originalissima scena comica completa degnamente l'attraente programma.

Oggi e domani si ripete il programma. *Prezzi* popolari. Ventilatori in platea e loggione.

Ultima ora

Ulteriori particolari sui due sconfinamenti

Generale e ufficiali tra gli sconfinati.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telefona ore 10:

Eccovi ulteriori particolari sui due sconfinamenti, di cui vi telefonai stamane.

Al passo Giramondo, sopra Timau, si trovavano una ottantina di soldati austriaci che sparavano con le mitragliatrici, e parecchi ufficiali, tra cui un generale, sorvegliavano il tiro.

Due guardie di finanza italiane, che perlustravano nei dintorni, si affrettarono sul luogo, ed invitarono il generale a ripassare il confine ed a togliere i bersagli.

Il generale protestò, adducendo che le proprie carte segnavano quella località come territorio austriaco e aggiungendo che per non cre re' incidenti si ritirava con i suoi soldati, ma che avrebbe portato la cosa dinanzi alla commissione per la delimitazione dei confini non ancora sciolta.

—

Protagonisti del secondo sconfinamento (pare però che non sia veramente uno sconfinamento, ma sibbene un... mancato sconfinamento furono tre ufficiali, 1 caporale e otto soldati.

Essi camminavano sulla linea di confine, e cercavano di passare al di quà nella Val d'Inferno.

Due guardie di finanza si opposero; il drappello di austriaci si ritirò, ma ricomparve subito dopo per... rientrare, e questa volta in via definitiva. Forse quegli egregi egregi signori desideravano contemplare le opere della nuova strada; forse ancora essi pensavano che le nostre guardie non avrebbero fatto buona guardia così da appostarsi per attendere il secondo tentativo

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli. — Anche alla pesa Pubblica si è rilevata la tendenza a sostenere i prezzi. Difatti, oggi, per i gialli, furono segnate: L. 2.20, 2.60, 2.90 al chilogr.; e si sa che alla pesa pubblica ricorrono ormai pochi e solo per partite piccole, tantochè solo quattro centinaia di chilogrammi circa furono pesati sinora.

Abbiamo accennato ieri ai prezzi massimi di 3.05 a 3.10 spuntati a Fagna; udimmo iersera a parlare di 3.15, ma non ci fu dato sapere il luogo. Ai corrispondenti raccomandiamo d'interessarsi di questo mercato, e di mandarci i prezzi conosciuti dei rispettivi paesi.

Moltissimi acquisti ci dicono, fece la Ditta Banfi nella zona oltre Tagliamento.

Abbiamo chiesto informazioni sull'andamento delle vendite alle Basse. Ci fu detto che i prezzi aggiransi dalle l. 2.70 e 275 alle 2.90 e 3 per chilogramma. Qualche partita fu venduta a l. 3 più quello che potesse dare di maggiore prezzo la metida delle sete.

Nel Veneto

Cologna Veneta, 21. Giallo di razze europee da 2.50 a 2.75; incrocio Chinese da 2.60 a 3.10.

Lonigo, 21. Chinese e bigiallo da 2.50 a 3.10; giallo e poligiallo da 2.40 a 2.90; incrocio giapponese da 2.30 a 2.60.

Mantova, 21. Reali da 2.30 a 3.50.

Verona, 21. Da 2.60 a 2.85.

L'Italia centrale e il Piemonte sono le regioni dove si registrano i massimi più alti. Notiamo:

Meldola (Forlimpopoli), 22. Da 2.50 a 3.65, con una media generale dei 64 e più mila chilogr. pesati di lire 3.23.

Dovadola (Forlì), 20. Da 2 a 3.65, con un prezzo medio di 3.36.

Galeata (Firenze), 19. Da 2.20 a 3.80, con un prezzo medio di 3.30 ed una media generale di 3.26.

Faenza, 20. Da 2.30 a 3.45 col prezzo medio di 3.067 e la media generale di 3.049.

Alessandria, 21. Da 2.45 a 3.20, con una media di 2.917.

Imola, 19. Da 2.30 a 3.45 con una media di 2.885.

Ivrea, 20. Da 3 a 3.20.

Racconigi. Da 2.80 a 3.10 i comuni; da 3.23 a 3.27 gli incrociati chinesi superiori.

Forlì, 21. Da 2.10 a 3.50, con la media di 3.11.

Mercato d'oggi.

Ciliegie	15.—	«	35
Marinelle	32.—	«	35
Piselli	11.—	«	25
Patate	10 —	«	24
Tegoline	20.—	«	38
Granoturco bianco da	20.—	a	20,50
Granoturco giallo da	20.—		

Cronaca degli affari

Briglia di difesa a Forni di Sotto. — Tra breve verrà disposto un'asta per la costruzione d'una briglia in muratura a valle del ponte Anza, a difesa dello stesso, lungo la strada nazionale nel tronco secondo in comune di Forni di sotto.

Importo l. 20600 di cui 18540 a base d'asta.

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento

Giudice Ceria P. M. Zagato Cancelliere Tornaca

Contravventori — Moncaro Ottello di Ermenegildo d'anni 14 fattorino telegrafico, Tirelli Aurelio d'anni 20, di Vincenzo; Cominotto Eliseo di Pietro; Forniz Antonio fu Domenico; Segati Isidoro fu Giuseppe d'anni 31, Sellero Antonio fu Angelo; Serafini Felice d'anni 14 per contravvenzione al regolamento di polizia stradale avendo percorso con bicicletta o con carri posti riservati ai pedoni sono tutti condannati a L. 5 di ammenda, l'ultimo a L. 3.

Francesco Tinello per contravvenzione e per schiammazzi notturni si busca L. 20.

Modotti Luigi di Giacomo d'anni 19 di Pradamano fu condannato a pagare L. 2 di ammenda perchè si era appostato sulla pubblica via e vendeva formaggio senza avere la licenza.

Per ubbriachezza sono condannati: Leonardo Zoratti di Udine, a L. 10 di ammenda; Viviani Mattia fu Luigi a L. 5; Perini Giovanni fu Giorgio d'anni 39 a L. 10; Bellis Ezechiele di Rocca Pietore (Belluno) a L. 10.

Perchè senza libretto. — Antonio Stella di Udine e Davide Zampa perchè tentavano andare all'estero senza libretto, fu mati a Pontebba dal delegato e si presero entrambi L. 20 d'ammenda cadauno.

Pollivendole in contravvenzione. — Giuditta Bedischini fu Andrea d'anni 47 di Udine, fu sorpresa dal vigile Tolazzi, mentre in un corridoio di via Poscolle stava contrattando dei conigli, malgrado le sue denegazioni è condannata a L. 2 d'ammenda.

E altre due lire si busca per altre contravvenzioni del genere elevatole dal vigile Sgrazzutti.

— Come go da pagar 4 franchi — esclamò il condannata.

L'ufficiale Locatelli gli dice — Sì, la vada a casa — e la Bidischini nell'andarsene rivolge al vigile queste parole — *A noi cuche palanchis di me lui, sior! (ilarità)*

— Rachele Cecotti fu Pietro pure pollivendola di Udine fu colta dal vigile Tolazzi in Vicolo del Portello, mentre stava contrattando per la vendita di quattro galline.

— Mi lo giuro sulla memoria di mio padre che è morto già 14 anni che questo no xe vero.

Tolazzi conferma.

— Iò, dice la donna, mi buti in zenogions e zuri che ches gialinis lis vevi puartadis il nome par pesalis.

Si ebbe 2 lire d'ammenda.

Il famigerato Stries alla Corte d'Appello.

Rodolfo Stries fu Bartolomeo di anni 27 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 e giorni 15 nonchè alla multa di lire 513 per truffe diverse commesse in varii paesi dei dintorni di Udine in giorni posteriori al 23 giugno 1911 ed in precedenza al 18 luglio, successivo facendosi credere disertor austriaco medico e figlio di sanitario e visitando e curando quindi ammalati che si sono affidati ad esso rilasciando ricette, manipolando medicinalie riuscendo così a carpire diverse somme di denaro a diverse persone.

Condannato in contumacia alla detenzione per mesi 6 per avere nell'11 febbraio 1911 di correità con Pittona Erminio e Zamparutti Augusto essendo legalmente detenuto nelle carceri di Udine e degente nel camerotto N. 16 ad uso infermeria tentato di evadere previa rottura del muro esterno non essendo pervenuti a raggiungere il loro intento per cause indipendenti dalla loro volontà.

La Corte ha confermato tutte due le sentenze del Tribunale. Dif. l'avv. Levi Moreno.

Un appello inutile. — Giovanni Zavattin di Giacomo di anni 25 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 13 per avere il 25 novembre 1911 rubato da un pollaio otto tacchini del valore di Lire 50. La corte conferma. Dif. avv. E. Bottari.

Il falso figlio del disertore. — Stries Rodolfo di an i 27, facendosi credere figlio di un disertore medico austriaco, avrebbe commesso in quel di Udine diverse truffe.

Il Tribunale di Udine lo condannò per questo 10 mesi, 15 giorni di reclusione e L. 513 di multa.

Egli poi fu condannato a 1 mesi di detenzione, perchè l'11 febbraio avrebbe tentato con altri compagni di sventura di evadere dal carcere.

La Corte conferma entrambe le condanne. Dif. Levi Moreno.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

TOMBOLA NAZIONALE

per gli Ospedali Civili di Padova, di Sassari, di Tempio e di Ozieri

AVVISO

Per assicurare e garantire il pubblico che i registri della Tombola Nazionale distribuiti in tutti i Comuni d'Italia sieno in Roma in tempo utile; per potere soddisfare con maggiore certezza le continue richieste di cartelle, che giornalmente pervengono; la Commissione Esecutiva in base allo speciale consenso del R. Governo

HA STABILITO

di effettuare l'estrazione dei numeri il giorno di

Giovedì 4 Luglio 1912

alle ore 19 (7 pom.)

La brevissima dilazione di soli sei giorni riconosciuta dalla sotto indicata Commissione Esecutiva strettamente utile e necessaria per le ragioni sopra accennate, assicura il pubblico che la nuova data del **4 Luglio è fissata ed irrevocabile.**

La Commissione Esecutiva dà formale assicurazione al pubblico che l'estrazione avrà luogo come sopra è detto, immancabilmente in Roma, il giorno 4 Luglio 1912 nel Piazzale interno della Direzione compartimentale del Regio Lotto.

APPENDICE 25

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

E pure era evidente che i più fieri e determinati propositi dell'animo suo non aveveno avuto il sopravvento sopra i suoi sentimenti affettivi, giacchè dopo il matrimonio di sua sorella con l'uomo che essa aveva così intensamente amato, ella si era acconciata a vivere sotto il loro tetto soffocando tutto il fervore d'odio che doveva ribollirle in cuore..

Così a me, come ad Arnaldo, sembrava un fatto inconcepibile che il vecchio Courtenay si fosse piegato ad accogliere la giovane in casa sua, dopo la minacciosa lettera che aveva ricevuto. Ed appariva strano del pari il fatto che Maria non avesse mai sospettato o scoperto la gelosia di sua sorella. Così abilmente Adriana doveva aver celato i progetti di vendetta, che tanto il marito come la moglie non avevano mai indovinato quali sentimenti covassero quell'anima dalle parvenze d'ingenua fanciulla.

Ed io avevo scioccamente creduto che quella giovane tranquilla, dolce e sentimentale mi amasse... ma ora, le lettere scoperte dimostravano all'evidenza com'ella si fosse presa giuoco di me... «Le mystere de l'existence», diceva madame de Stael alla sua figlia, «c'est le rapport de nos erreurs avec non peines».

— La verità sta qui — commentò il mio amico, posando la mano sulle lettere sparse sul tavolo. — E' una storia stranamente romantica.

Confesso non mi aspettavo un tale consiglio simile idea mi era già balenata alla mente, ma l'avevo subito scartata nel a tema di creare ostacolo al cammino della giustizia.

— Uscendo da questa stanza, dimenticherò affatto d'aver veduto queste lettere — soggiunse Arnaldo, porgendomi nuovamente la mano. — In questa faccenda desidero soltanto d'esserti di aiuto. Se, come tu credi, Adriana è innocente, non faremo nessun male bruciando queste lettere; mentre se invece ella è realmente colpevole dell'assassinio, o presto o tardi dovrà tradirsi. Una donna può aver l'astuzia di Satana; ma nontiene per sempre nascosta una sì grave colpa. Su dunque, non perdiamo tempo, altrimenti il poliziotto di guardia potrebbe sorprenderci.

Raccogliemmo quindi le lettere, e le gettammo nel caminetto; indi, con un fiammifero, demmo fuoco al fascio. Per qualche tempo una viva fiamma divampò; indi si spense, lasciando soltanto un piccolo cumulo di cenere nera.

— Per sviare qualunque sospetto, dobbiamo fingere d'aver voluto accendere il fuoco nel caminetto.

Prese infatti un vecchio giornale, lo spiegazzò e quindi gli diede fuoco nel caminetto.

— Ecco fatto! Così quel volpone non s'accorgerà di nulla.

Scomparsa in tal modo ogni traccia delle lettere, richiudemmo lo scrignò ed uscimmo dalla stanza e dalla casa, non senza dare all'agente di guardia una plausibile giustificazione del tempo passato nella camera del morto.

XII
Una visita inaspettata.

Anche nel giorno fissato per la seconda udienza del processo per l'assassinio di Courtenay, molta folla s'accalcava nel salone dello «Stor and Garten Hotel» La pubblica curiosità, dopo le deposizioni dei periti medici circa l'inesplicabile natura della ferita riscontrata nella vittima, si era grandemente acuita. Tanto sir Bernard come noi non sapevamo ancora stabilire di quale arma l'assassino poteva essersi servito, benchè avessimo discusso molte volte in proposito, nel suo gabinetto di Harley Street.

In questi giorni avevo notato un mutamento in sir Bernard. Sembrava pensieroso e preoccupato, come se una strana melanconia l'affliggesse, mentre di solito era sempre pieno di vita, attivo e gioviale. Contrariamente alle sue abitudini, non ritornava più ad Hove ogni sera, ma rimaneva nella sua casa in Harley Street, cenava tutto solo con una bistecca fredda, e quindi usciva, probabilmente per recarsi al suo club. Quel mutamento d'abitudine e di umore mi aveva non poco sorpreso. Inoltre avevo notato in lui innegabili segni di una malattia nervosa; e più volte mi aveva incaricato di sostituirlo nel suo gabinetto in Harley Street, dicendosi indisposto.

La sera prima del processo gli dissi che aveva un aspetto abbattuto e sofferente: ed egli, con voce addolorata, mormorò:

— Quel povero Courtenay se n'è andato! Era il mio miglior amico.

Come avevo preveduto, s'affliggeva per la scomparsa dell'amico.

Quel giorno, nella sala dello «Star and Gater Hotel», egli si venne a sedere vicino a me, poco prima che fosse aperta l'udienza.

Il giudice, dopo aver dato lettura di tutte le deposizioni notate nella precedente udienza, domandò alla polizia se non aveva nessuna novità da riferire. L'ispettore locale, con aria di profondo mistero, rispose:

— Nulla di nuovo, signor giudice. Ma le indagini della polizia proseguono attivamente.

— I medici non hanno nulla da aggiungere alla loro deposizione? — chiese il giudice.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5. — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 15.40 — A 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.16. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.40 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — O. 18.44 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.43 nelle dom. alle 22.38.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 7 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.20 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912